



LaBrigliaVaiano



EPSUS
Società a partecipazione
pubblica S.p.A.
MBSA



Eco-Briglia fabbrichiamo insieme l'Ecoquartiere

Processo partecipativo finanziato dalla Lr. n. 46/2013



ALLEGATO A - REPORT PRIMA FASE indagine ascolto e valutazione SWOT dello scenario emerso

La prima fase del percorso partecipativo (INDAGINE ASCOLTO) era finalizzata all'individuazione degli stakeholders e all'analisi dei punti di forza e dei punti di debolezza del contesto locale, così come percepiti dai portatori di diversi punti di vista. Tra Luglio e Settembre 2015, due ricercatrici hanno svolto un'attività di indagine strutturata mediante **interviste in profondità ad alcuni attori locali** della Briglia.

Questo tipo d'indagine ha l'obiettivo da un lato di approfondire lo studio della realtà locale dal punto di vista dei soggetti organizzati (costruzione della mappa degli attori locali), dall'altro a stimolare e confrontare gli scenari e le visioni riguardo al tema in oggetto espresse dai diversi **attori strategici** che possono giocare un ruolo attivo nel progetto.

In particolare si è cercato di indagare:

- il livello di sensibilità dei soggetti intervistati riguardo al tema in oggetto;
- quali sono i loro interessi riguardo al tema e quali risorse potrebbero portare al progetto;
- quali sono le loro percezioni riguardo al presente (punti di forza e punti di debolezza) e quali opinioni hanno riguardo alle potenzialità di sviluppo (opportunità e minacce).

L'obiettivo di queste interviste non è solo quello di approfondire la mappatura della percezione dei problemi, delle opportunità e delle risorse dell'area territoriale interessata, ma anche di "costruire attenzione" intorno al progetto ed **individuare delle possibili partnership** che possano portare risorse aggiuntive - economiche, conoscitive, politiche - utili a far decollare il progetto.

Di ogni intervista è stato redatto un report sintetico, rimandato ai diretti interessati per eventuali correzioni o integrazioni.

Gli Attori locali intervistati

1. Luisa Ciardi, ricercatrice del CDSE;
2. Mannori Silvia, titolare del negozio di parrucchiere Free Style;
3. Massimiliano Tinnirello, titolare della cartoleria Il Pastellone;
4. Alcuni ambulanti del mercato rionale;
5. La commessa del forno Fioravanti;
6. Enzo Polidori presidente dell'Associazione "A tutta Briglia" (insieme alla vicepresidente);
7. La sig.ra Anna della Pubblica assistenza;
8. Maurizio Tani e Marcello Poli della Pubblica assistenza;
9. Parroco don Jasec Skrzypczyk.

Sono stati inoltre svolti dei focus group con i referenti comunali e con alcuni attori strategici:

- Rappresentanti delle Cooperative proprietarie dell'ex Forti;
- Rappresentanti del Comune di Prato.

Il clima degli incontri

Le interviste si sono svolte in un clima generalmente disponibile, sebbene molto sfiduciato nei confronti di una reale possibilità di cambiamento. Gli intervistati hanno mostrato di essere molto informati sulle vicende della ex Forti, grazie ai rapporti diretti che si sono creati con il sindaco o altri assessori e al "passa parola", che nel paese funge da fonte di diffusione delle informazioni.

Alcuni soggetti si sono però resi indisponibili ad effettuare l'intervista, tra questi alcuni commercianti e i proprietari delle 2-3 fabbriche ancora in funzione nella frazione.

Gli scenari emersi

Il confronto delle interviste fa emergere un quadro di sostanziale condivisione dei problemi della frazione e una generale nostalgia per l'antica vitalità sociale e culturale che sembra a tutti ormai impossibile da recuperare. Il timore comune è che La Briglia possa progressivamente perdere la propria identità, diventando un "dormitorio" dove le persone tornano la sera dopo aver svolto altrove le proprie attività. La perdita di funzioni (*"non c'è più il supermercato, la macelleria, una gelateria, un bar... l'asilo è stato trasferito, la banca andrà via..."*) e la crisi economica (*"le*

fabbriche sono in crisi, stanno chiudendo tutte”, “I negozi non resistono, anche se i fondi costano pochissimo”, “Le cooperative sono in crisi, il recupero dell’ex Forti non partirà mai”) pesano sulla capacità di immaginare un futuro migliore. Nonostante il pessimismo sono stati raccolti diversi suggerimenti interessanti, che si riassumono di seguito accorpandoli per argomenti.

Il tema percepito come priorità progettuale da quasi tutti gli intervistati, è di risistemare l’area di fronte alla chiesa, invasa dalle macerie a seguito dell’abbattimento di un muro pericolante. La creazione di una nuova piazza potrebbe essere un intervento concreto per iniziare a parlare di eco-quartiere, diventando “simbolo” di comunità e di rigenerazione. Il percorso potrebbe coinvolgere l’intera comunità ed aprire le porte ad altri interventi di riqualificazione.

1. riuso di edifici abbandonati e recupero di aree degradate

A seguito delle interviste è emerso che l’interesse prioritario da parte degli attori locali è di capire quali possano essere gli interventi futuri sull’area ex- Forti, percepita come “il motore della Briglia”.

Tutti i soggetti intervistati sono sembrati molto interessati al tema del recupero dell’area, sia per interessi personali (tra questi c’è chi ha attività lavorative adiacenti alle macerie dell’area dismessa) che per il bene della comunità e dell’intera frazione. Sebbene la sfiducia sia molta nei confronti delle istituzioni, i Brigliesi non hanno perso la volontà di **valorizzare il luogo che li ha cresciuti ed accolti**.

Gli intervistati sembrano consapevoli delle difficoltà economiche dell’amministrazione e delle cooperative, che attualmente non possono investire risorse per l’intero risanamento dell’area, visti gli onerosi costi di bonifica. Propongono quindi di iniziare a rigenerare l’Ex- Forti e risollevarla dal degrado **procedendo a piccoli passi**, iniziando da una progettazione per lotti che via via possa restituire progressivamente dignità alla frazione ed ai suoi abitanti.

Una possibile partenza potrebbe essere legata alla progettazione di **una nuova piazza attrezzata** nell’area di fronte alla chiesa: un nuovo punto di aggregazione per gli abitanti della frazione in grado di garantire una certa qualità estetica e funzionale, e quindi di richiamare potenziali investitori (la volontà di realizzare questo intervento è stata anche più volte manifestata da parte del Comune).

Tra gli interessi manifestati dagli intervistati emerge quello di **recuperare il patrimonio architettonico industriale** che è simbolo identitario e motivo di orgoglio per la comunità. Tra i

locali di pregio menzionati sembra di particolare bellezza quello denominato “Inferno” che ospitava la tintoria e sotto di se’ le turbine ad acqua.

Una soluzione progettuale ormai superata sembra la creazione di nuove residenze, anche a fronte dell’infelice progetto di espansione residenziale nella zona di Camino, che stenta a trovare acquirenti. Alla Briglia non sembra esserci una sostanziale richiesta abitativa.

La **sempre maggior richiesta di servizi alla persona** stimola invece l’interesse per la creazione di strutture specializzate che possano garantire servizi di qualità specialmente alle fasce deboli della comunità: anziani e bambini. Una proposta avanzata consiste nella previsione di un “centro benessere e riabilitazione” che potrebbe sfruttare le potenzialità terapeutiche della risorsa acqua. Nell’ambito dei futuri interventi secondo gli intervistati sarebbe opportuno richiamare prima di tutto l’attenzione delle **imprese locali interessate a eventuali investimenti**, così da rimettere in movimento l’economia della vallata.

Considerazioni

*Dal resoconto del quadro emerso si può dedurre che il **Silver Cohousing**, se declinato in un progetto appetibile rivolto ad un bacino di area vasta, potrebbe creare le condizioni per l’introduzione di nuovi servizi e centri specializzati che contribuirebbero ad aumentare la qualità della vita e l’occupazione lavorativa, rendendo “la Briglia” un centro riconosciuto nella vallata.*

In quest’ottica potrebbero essere coinvolti anche i soggetti già socialmente attivi nella frazione (la pubblica assistenza potrebbe mettere a disposizione le proprie competenze e risorse per incrementare i servizi agli anziani, vedi intervista a Maurizio Tani).

*L’uso **temporaneo** di alcuni locali sfitti o in stato di abbandono (es. i diversi negozi e fondi vuoti) per attività culturali e di animazione, sull’esempio del progetto regionale Pop-Up, potrebbe rappresentare un ulteriore modo per creare vitalità all’interno della frazione e iniziare rendere fiduciosa la comunità.*

2. mobilità sostenibile

Dalle interviste si evince che il sistema della mobilità **rappresenta un’importante criticità** che penalizza in modo particolare gli anziani, i quali sono sempre meno autonomi nel muoversi per sbrigare commissioni semplici e quotidiane (fare la spesa, pagare le bollette, etc..).

La Briglia è raggiungibile da Prato solo con mezzo proprio, il servizio bus extralocale è attivo esclusivamente nel periodo scolastico. La pista ciclabile (molto utilizzata dagli abitanti) che collegava la frazione alla città di Prato è da tempo interrotta a causa di una frana.

Anche la logistica interna alla frazione non è funzionale alle necessità degli abitanti, sebbene la conformazione sia quella di un insediamento raccolto. Per arrivare all'area industriale i camion devono attraversare la frazione, e la mancanza di continuità dei marciapiedi rende insicura (e poco fruibile per portatori di handicap) la mobilità pedonale. Le strade interne sono trascurate, male illuminate e spesso senza sbocco; le auto parcheggiano ovunque.

Alcuni intervistati segnalano alcuni punti d'accesso al paese ritenuti pericolosi, suggerendo di introdurre dispositivi per ridurre la velocità del traffico (dossi o altre strategie di traffic calming).

Sul tema della mobilità sostenibile, la maggior parte degli intervistati lamenta l'**assenza di una strategia progettuale integrata** sul territorio di area vasta. Tra le opportunità segnalate viene spesso suggerito di riabilitare al traffico locale la linea ferroviaria Vernio – Prato, che in passato è stata molto utilizzata da tutta la Vallata e dai Pratesi, magari introducendo un'apposita fermata nella frazione.

Considerazioni

I sopralluoghi svolti confermano quanto riportato dagli abitanti, in particolare riguardo alla presenza di traffico di automezzi pesanti all'interno del borgo. Inoltre, a causa del degrado del complesso industriale dismesso, molte delle originarie connessioni interne risultano interrotte. Le distanze, seppur minime, vengono così raddoppiate. La parte residenziale collinare (dove la maggior parte dei brigliesi tendono a comprare casa) ed il borgo sono tagliati da una strada a scorrimento veloce molto pericolosa.

L'arredo urbano è inesistente e la segnaletica poco curata; l'illuminazione delle strade è funzionale ma non accogliente. Si notano però in diverse strade interventi di abbellimento realizzati dagli stessi abitanti: collocazione di vasi fioriti, sedute, tappeti...

3. Valorizzazione delle risorse naturali e qualità urbana

Gli intervistati hanno mostrato una grande voglia di valorizzare il territorio per restituire dignità e bellezza ad un luogo che negli anni passati è stato fiore all'occhiello del sistema produttivo tessile italiano e che veniva chiamato "la conca d'oro".

Quasi tutti lamentano l'irreversibile diminuzione dei servizi alla persona, molti degli esercizi commerciali prima attivi nella frazione hanno recentemente chiuso: il barbiere, il macellaio, due alimentari, la Coop. A breve chiuderà anche l'unica banca presente nella frazione. Anche i divertimenti nella vallata sono pochi: a Vaiano non c'è neppure un cinema.

Diverse persone osservano che gli interventi di recupero del borgo dovrebbero mirare anche alla creazione di **luoghi di aggregazione** per i giovani, poiché attualmente l'unico punto di ritrovo è il circolo Arci "La Spola d'Oro". Si teme che l'assenza di spazi pubblici e punti di aggregazione di qualità, oltre che essere un fattore penalizzante, possa contribuire col tempo ad incentivare la disgregazione sociale. La Briglia è stata più volte dichiarata essere "un quartiere dormitorio".

La situazione di degrado non incentiva ad investire sul luogo, e, allo stesso tempo mette in ginocchio gli esercenti che vogliono rimanere nella frazione. Nonostante queste considerazioni gli abitanti sono **consapevoli delle potenzialità del sito**: la Briglia è considerata un posto sicuro, che gode di un clima piacevole d'estate ed è contornato da bellezze naturali. Il rilancio del borgo potrebbe essere inserito in un sistema di valorizzazione che comprenda tutta la Valle del Bisenzio ("la Briglia è la porta della valle"). Diversi intervistati pensano che le località della valle possano richiamare inizialmente un turismo di "nicchia" legato all'esplorazione delle **risorse naturali**. Tra i luoghi più menzionati dagli attori locali c'è L'eco-parco di Isola e il borgo storico di Popigliano.

L'**archeologia industriale** viene riconosciuta come bene patrimoniale ma non viene quasi mai vista dagli intervistati come un'opportunità concreta per un rilancio in chiave turistica- culturale.

Considerazioni

Dalle parole degli intervistati è evidente che la carenza di attività commerciali è una problematica molto sentita poiché costringe chi non ha l'auto a servirsi per gli acquisti di beni di prima necessità ai soli tre negozi esistenti (due botteghe alimentari ed il forno) oppure al mercato del giovedì mattina, che ha anche tre banchi di prodotti alimentari.

La cultura del buon cibo e dei prodotti tipici, già intrinseca nella popolazione (es. alla Festa del tortello collaborano una quarantina di donne del paese), potrebbe essere una potenziale strategia di valorizzazione delle risorse locali. Per essere economicamente sostenibile, però, questo tipo di attività dovrebbe richiamare utenti al di fuori della vallata poiché tra i consumatori locali non sembra esserci una vera e propria domanda legata alla filiera corta, vista la facile reperibilità di prodotti locali di qualità.

4. Creazione di reti solidali (eco-comunità) sul territorio locale e nella vallata.

La Briglia è una località in gran parte caratterizzata da una popolazione anziana. Nonostante la carenza di servizi alla persona, giovani e meno giovani possono fare affidamento sulle **reti sociali** e sul **senso di comunità** che, al di là delle trasformazioni che la frazione ha subito, appaiono ancora esistenti. *“Alla Briglia non ci si sente mai soli”*. Gli anziani sembrano trovare sostegno, oltre che dai famigliari, anche da organizzazioni locali come la Pubblica Assistenza e la Parrocchia.

Gli intervistati affermano che esiste ancora un senso di comunità che porta all’organizzazione di eventi locali durante l’anno (sagre di paese, rappresentazioni teatrali, carri di Carnevale). Sebbene molte tradizioni siano state abbandonate nel tempo, le festività sono fortemente sentite dalla comunità.

Le associazioni e le organizzazioni locali svolgono **attività ricreative per i bambini**, come ad esempio scuola di musica e di teatro, cene sociali, ma ultimamente sono un po’ in affanno per la mancanza di volontari. Alcune associazioni hanno realizzato **eventi di autofinanziamento** e spettacolo per la comunità reinvestendo il ricavato in opere per migliorare la frazione (es. esempio il miglioramento dei giardini adiacenti alla chiesa di S. Miniato, che sono stati ripuliti ed attrezzati con giochi per bambini).

Diversi intervistati pensano che per incentivare la coesione sociale ci sia bisogno di spazi pubblici di qualità, anche da autogestire. Ad esempio è stato avanzato il desiderio di avere una “cucina sociale” per poter organizzare momenti di convivialità con gli abitanti del borgo.

Considerazioni

Riguardo all’ultimo punto, il desiderio è di avere luoghi dove svolgere manifestazioni ed attività senza dover sempre pesare sul circolo o sulla parrocchia.

5. efficienza energetica e riciclo delle acque

La comunità Brigliese appare interessata alle tematiche ambientali legate all’**eco-sostenibilità**, alcuni cittadini hanno installato nelle proprie abitazioni impianti di riscaldamento a pannelli solari. Attualmente il borgo non è dotato di tecnologie utili a perseguire l’efficienza energetica ma esiste una richiesta da parte della popolazione di usufruire di strumenti funzionali ed innovativi.

La risorsa acqua, che una volta alimentava le turbine delle industrie, è ancora riconosciuta come risorsa energetica da sfruttare anche nell’ottica di un approccio sostenibile, come accade per le turbine idroelettriche recentemente installate in prossimità della località di Vernio.

Considerazioni

Dai sopralluoghi effettuati si può constatare che potrebbe essere utile per migliorare la qualità degli spazi pubblici pensare all'utilizzo di impianti di illuminazione a led.

6. rifiuti e riduzione delle emissioni inquinanti

Nelle interviste il tema non è stato trattato da nessun partecipante.

Altri soggetti che gli intervistati hanno suggerito di coinvolgere:

Le maestre della Scuola comunale, l'associazione "il Laboratorio delle nonne", l'agenzia immobiliare, gli imprenditori locali (es. proprietari della Kaiman e della Omega, fratelli Calamai..), il geom. Galli del Comune.

ANALISI SWOT

FATTORI ENDOGENI	FATTORI ESOGENI
<p><u>Punti di forza</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Disponibilità delle istituzioni locali a promuovere progetti di rigenerazione urbana sostenibile;• Cittadini del quartiere informati e consapevoli;• Area Ex-Forti di alto valore testimoniale e architettonico;• Richiesta di servizi alla persona;• Forte coesione sociale dei residenti (forte "senso di comunità")	<p><u>Opportunità</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Possibile valorizzazione tramite la connessione al sistema di mobilità dolce (ciclopista e sentieri naturalistici di rango regionale lungo il Bisenzio);• Fermata della linea ferroviaria Vernio-Prato;• "posto sicuro", contornato da bellezze naturali e clima piacevole d'estate• Possibili investimenti pubblico/privati legati alla riattivazione di turbine nelle gore sul modello di quanto già fatto in prossimità di Vernio.
<p><u>Punti di debolezza</u></p> <ul style="list-style-type: none">• particolare situazione di degrado fisico nello spazio pubblico prospiciente la chiesa;• necessità di risanamento e bonifica (della gora);• mobilità/accessibilità del quartiere solo con mezzi privati;• Perdita di funzioni nel quartiere (luoghi di aggregazione per i giovani, esercizi di vicinato, ecc)	<p><u>Minacce</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Espansione residenziale nella zona di Camino;• Assenza di strategia progettuale integrata di area vasta;• Servizio bus extralocale attivo solamente nel periodo scolastico